Aipb-Ipsos: investimenti Esg noti ma poco sfruttati

di Nicola Carosielli

Nonostante la grande quantità di liquidità parcheggiata, nel mondo private, il 93% dei 'paperoni' avrebbe intenzione di investire, ma fatica a contestualizzare l'orizzonte temporale che resta spesso molto breve, tanto che se nel 2019 il 52% era pronto a immobilizzare parte del capitale per almeno 10 anni, mentre nel 2020 la percentuale si è ridotta al 35%. È una delle maggiori evidenze emersa dal rapporto Aipb-Capital Group, realizzato da Ipsos, «Il mondo dopo la pandemia, una roadmap per l'Italia», presentato ieri dall'Associazione Italiana Private Banking (Aipb), in occasione dell'evento digitale «Private Banking: facciamo emergere il futuro», realizzato in collaborazione con la società d'investimento Capital Group. Una delle trasformazioni indotte anche dalla pandemia, tuttavia, fa riferimento a un lieve cambio avvenuto tra i driver di investimento, con una maggiore considerazione allo sviluppo dell'economia reale. Nel 2020, infatti, è leggermente calata l'attenzione verso la rischiosità che, nonostante resti primo driver, ha perso quattro punti sul 2019, scendendo dal 32% al 28%. Di conseguenza è stato più sostenuto l'interesse a investire per lo sviluppo dell'Italia, dal 15% al 17%. A questi driver si affianca poi un 22% di persone che vorrebbe puntare su attività che abbiano un impatto positivo su ambiente e società, ponendo il rendimento in secondo piano. Anche se questi grandi progressi non sono ancora sufficienti. Prendendo, per esempio, gli investimenti esg, per metà della clientela private questi rappresentano sì una tematica nota, ma non necessariamente affrontata in termini professionali d'investimento. Il 46%, infatti, non li conosce e un altro 46% li conosce ma non ha ancora affrontato il tema con alcun professionista e solo l'8% li conosce e ne ha parlato con il proprio consulente/referente bancario e li possiede. Insomma, una popolarità che deve ancora essere ben canalizzata. Anche fuori dall'ambito del private banking. Secondo il rapporto, nella seconda parte del 2020, tra i decisori finali della popolazione italiana maggiorenne, il 73% non conosce gli investimenti sri, il 26% li conosce ma non li possiede e solo l'1% li possiede. Arrivano però segnali incoraggianti, perché il 47% di chi li conosce si è detto intenzionato a investire in modo socialmente responsabile.
(riproduzione riservata)

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso